

L'ideazione di questa mostra pensata a suo tempo come semplice esposizione di fotografie di Massimo Sella, ha subito un'importante trasformazione nella sua concezione e impianto dopo la mostra di Rovigno d'Istria nel 2006, questa limitata a immagini relative a quella città in cui visse ed operò per 20 anni come direttore dell'istituto di Biologia Marina Italo Germanico.

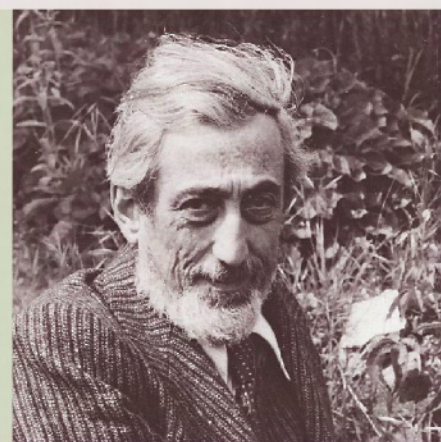
Il Comune stesso di Rovigno aveva "reclamato" questa mostra, essendo nota l'esistenza delle tante fotografie che "il professore" aveva ripreso girovagando per la bella cittadina dall'impronta veneziana, e la richiesta si basava sul desiderio di offrire ai Rovignesi la possibilità di rivedere la loro città degli anni '20 e '30.

E' possibile che il senso di questa spontanea richiesta abbia dato una scossa al clima di lavoro del nostro team già allora formatosi; così come la successiva procedura di archiviazione resa necessaria a fronte dell'ampiezza dell'intero lascito fotografico, comprensivo di circa 10.000 immagini fra lastre stampe, provini e negativi di cui 3.000 stampati da Massimo Sella stesso in camera oscura.

Ciò ha dato origine a un processo di riflessione, a un impulso verso un'esplorazione più allargata e approfondita dell'intero mondo culturale in cui egli aveva vissuto. Di questo, oltre alla sua solida formazione scientifica nel campo della Biologia Marina e specificamente dell'Anatomia Comparata di cui era libro docente, egli aveva lasciato importanti scritti su attività diverse e di alto livello da lui perseguite, tutte testimonianze da riportare in vita e alla conoscenza dei cittadini di Biella, della sua città, da cui aveva vissuto lontano per la maggior parte del tempo pur ritornandovi sempre.

Ecco dunque che alla mostra è stata data un'impostazione *oltre* la fotografia e questo ha richiesto una strutturazione particolare, per cui, ben adattandosi allo spazio dato dal Museo consistente in tre stanze consecutive, la prima ospiterà l'uomo nella sua Origine più intima, la seconda la Competenza professionale, e nella terza, più grande, troverà esposizione la Mostra fotografica vera e propria. Questo nel nostro sforzo di comunicarne l'immagine.

Importante è rendersi conto che nelle prime due stanze si cerca di rappresentare l'Origine della vita e formazione umana, e consecutivamente l'Esperienza nelle diverse attività di quest'uomo la cui statura sentiamo la responsabilità di rendere presente e viva. Riconoscibile - questo a noi sembra - dalla visione delle stesse immagini fotografiche presentate nella terza stanza.



In questa prima stanza si vuole di ricordare l'origine dell'uomo che fu Massimo Sella cercando di mettere a fuoco, partendo dalla centralità della persona, la *Famiglia* entro la quale nacque e visse fino agli anni dell'adolescenza vissuta nella particolare dimora che fu il monastero di San Gerolamo. Gli studi universitari lo portarono a Roma, e il lavoro in seguito altrove, sempre ritornando alla famiglia e alla casa avita cui era molto legato.

Fu legato ai cugini membri della *Famiglia Allargata*, patriarcale. Di questa vengono dati alcuni ragguagli che consentono una visione della provenienza della famiglia per poterla collocare nella mappa della regione Biellese, dando pure un necessario rilievo ai personaggi che nella storia cittadina ebbero una funzione. Questo è parso giusto ricordare, per offrire una visione d'insieme più completa, dal momento che la famiglia Sella, attraverso alcuni suoi membri ha, ed ha avuto un ruolo nell'evoluzione della città.

Una terza cerchia intorno alla persona di Massimo, deve trovare rappresentazione attraverso immagini e scrittura, la rilevante situazione storica che si svolse lungo il tempo della sua vita, dal 1886 al 1959: un consecutivo tragitto di eventi e trasformazioni appena iniziato con l'unificazione dello Stato come Regno d'Italia fino alla costituzione della Repubblica nel 1946, attraversando 2 guerre mondiali. Vide il riconoscimento e la pubblicazione della Carta dei Diritti dell'Uomo nel 1948.

In questa stanza trova posto e rappresentazione anche *La Musica* che ebbe grandissima parte nella vita di Massimo: dalla tenera età di forse 5 anni, guidato inizialmente dalla madre Clara pianista ella stessa, egli suonò regolarmente il pianoforte lungo tutta la vita. Con applicazione e passione sviluppò un talento musicale innato che gli permise di raggiungere competenza tale da consentirgli di percorrere tutto il repertorio della musica classica e persino quella necessaria per suonare ed esibirsi in concerto con l'orchestra.

Museo del Territorio Biellese ~ Via Quintino Sella 54B - Biella
25 Giugno 2015, ore 18.00 inaugurazione

Aperto dal 26 giugno al 27 Settembre 2015

Orario:
giovedì 15-21
venerdì, sabato e domenica 10-19

Informazioni:
Museo - tel 015.2529345 ~ fax 015.2432791
museo@comune.biella.it
www.museodelterritorio.biella.it
Museo del Territorio Biellese



Siamo lieti di poter presentare al Museo del Territorio della nostra città, questa mostra di fotografie di Massimo Sella, e con questa speriamo poter rappresentare anche un ritratto vivo della persona.

Come ideatrice della Mostra e con particolare piacere desidero ringraziare il nostro team, a suo tempo costituitosi per la mostra del 2006 a Rovigno d'Istria, allora reclamata da quel Comune attraverso l'assessore alla cultura oggi vice sindaco Dott. Marino Budicin. Il gruppo di lavoro è costituito da Marina Itolli, co-curatrice, Elena Gallo archivistica e Silvana Bellino per l'allestimento. Formatosi per l'occasione, intraprese successivamente il lungo necessario lavoro di archiviazione delle migliaia di fotografie dell'intero lascito, inclusivo della trascrizione di migliaia di lettere, questa già da tempo iniziata da Denise Venezia segretaria dell'Associazione Testimonianze per Massimo Sella.

Questa collaborazione ha contribuito alla formazione di un linguaggio condiviso centrato sul compito e il suo significato. I momenti di lavoro sono stati allietati dai regolari incontri conviviali settimanali, curati dalla nostra partecipe vivandiera Corrada Galizia. In occasione di questa Mostra il gruppo di lavoro si è allargato a Mattia Sella, geologo, per la parte scientifica; a Giovanni Ozino Caligaris che ha ideato e realizzato il progetto grafico dell'evento e collaborato con Silvana Bellino per l'allestimento. Ringrazio La Fondazione Sella, che attraverso l'attenzione di Angelica Sella e il lavoro di Andrea Pivotto, ha dato un importante contributo operativo.

Desideriamo ringraziare sentitamente la Dr.ssa Bellardone direttrice del Museo, il Sindaco Dr. Cavicchioli e l'Assessore alla Cultura Dr.ssa Barresi che hanno sostenuto il progetto.

Ho infine il piacere di nominare alcune figure amiche e vicine che hanno contribuito allo scambio d'idee, come Sandra Tournon, Lodovico Sella e Francesco Alberti, ideatore e regista del film-documentario su Massimo Sella a Rovigno, dal titolo "Il piacere del vivere scarno".

Selina Sella Marsoni

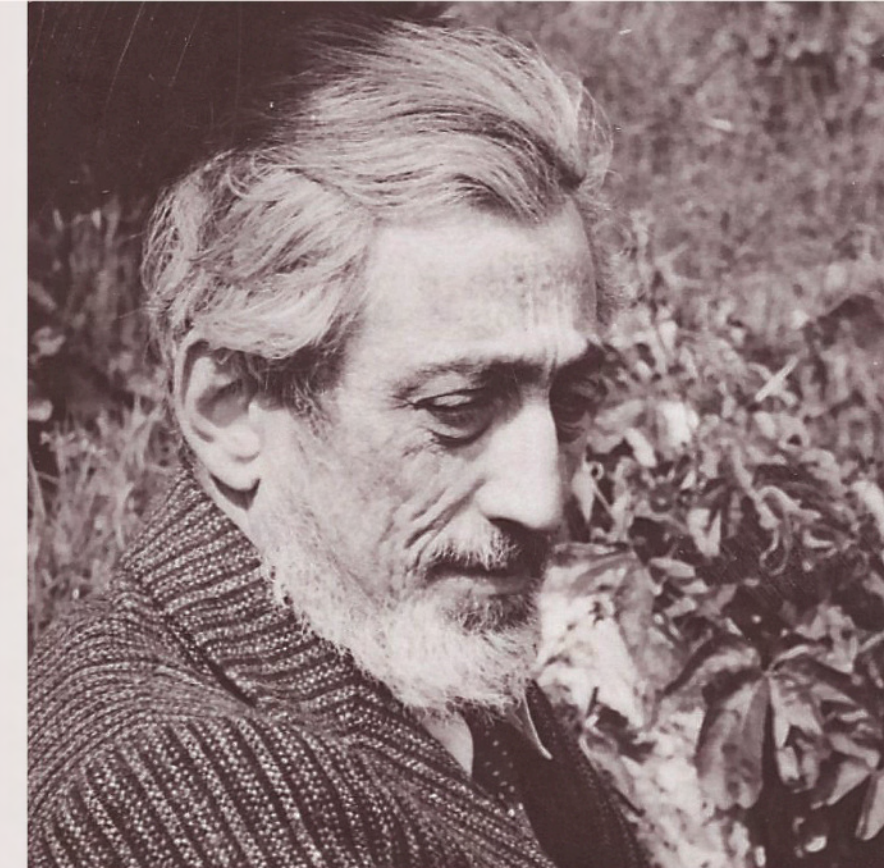


Associazione
Testimonianze per Massimo Sella



altri mari...

...altre terre,



MASSIMO SELLA
1886 ~ 1959

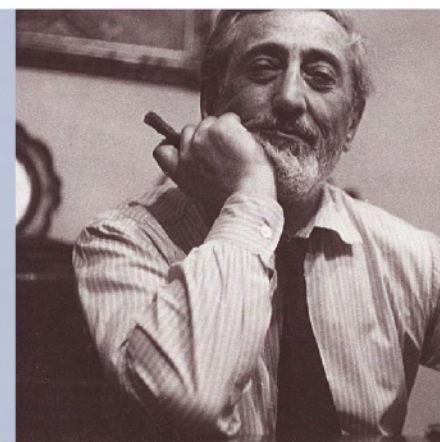
*l'Origine
l'Esperienza
la Fotografia*

l'esperienza

Questa stanza vuole, attraverso scritti e testimonianze, mostrare e descrivere i principali campi di studio e interesse nei quali l'attenzione e l'impegno e il lavoro di Massimo Sella sono stati coinvolti. Tuttavia è la qualità del metodo adatto allo studio di ogni particolare oggetto che accomuna in uno stesso ambito queste attività a volte lontane fra loro; intendendo per qualità quella capacità di approfondimento, rigore e perseveranza che potrebbe anche riassumersi sotto la voce di *Passione per la Conoscenza*.

Occorre specificare: se fondamentale fu per lui il metodo scientifico nel senso positivo di ricerca della prova di *causa-effetto* come accertamento della verità delle ipotesi, insieme e non disgiunto egli abbinava la *conoscenza immaginativa* già ben riconosciuta dai tempi dei Greci e rivalutata oggi da molti pensatori: conoscenza non distante dalla visione estetica, nel suo rapporto reciproco con l'oggetto e il suo ambiente.

Ecco dunque che lo Scienziato, lo Scrittore e il Fotografo trovano nello spazio della seconda stanza rappresentazione della loro opera sotto il grande ombrello della competenza appropriata di cui si avvale quest'uomo. Fermo restando che la base scientifica dei suoi studi e loro applicazione resse e non abbandonò mai con il suo rigore le sue diverse attività, è importante riconoscere come la visione estetica, con la sua capacità di stupore per il bello e la spiritualità quasi religiosa ne furono parte integrante, al limite più importante perché tutto insieme formarono una mente completa e non scissa nelle sue potenzialità che si volse a guardare il mondo.



la fotografia

Questa, più ampia, è la stanza della Mostra di Fotografia vera e propria. E' necessario seguire le immagini secondo senso orario: esiste infatti una sovrapposizione temporale nella loro evoluzione, che prosegue come un racconto seguendo il percorso e il tempo della vita di Massimo. Più spazio è dato subito alle immagini di Rovigno, un vero capitolo comprensivo di vari aspetti: questa città dove egli "approdò" nei primi anni '20 offrì la "culla" dove si forgiò la sua competenza di Fotografo, dalla ripresa alla camera oscura, trasformando la sua fotografia da documentazione scientifica in rappresentazione estetica e simbolica. Fu ammaliato - parole sue - dalla bellezza architettonica dalla tradizione veneziana e medioevale della cittadina e dalla vitalità dei suoi abitanti, usando la fotografia come *mezzo* per esplorarla e rappresentarne il mondo.

Di qui si dipartirà poi la sequenza di Venezia, dove nel 1943 il Consiglio Nazionale Ricerche gli diede spazio dopo la perdita dell'Istria per l'Italia. E' questa una serie breve ma poetica, centrata sulla laguna. Seguiranno immagini della Liguria e dell'Ulivo, poi il Castagno e il Biellese: i paesaggi e gli alberi, diventano i protagonisti, sostituendosi agli uomini. Seguirà l'ultimo capitolo non completato ma già concepito e ricco di significato, dal titolo "Il mio bel San Gerolamo, *Finestre verso l'Interno e Finestre verso l'Esterno*". Il progetto prevedeva l'accostamento di ogni immagine ad un particolare scritto di poeti diversi e conosciuti al soggetto. Segnavano il suo ritorno a Biella, alla sua città, chiudendo il cerchio della sua vita.

Il suo modo di fotografare rivela un'interiorità umana profonda, e alcune sue parole apposte proprio all'inizio della serie degli scritti da abbinare alle immagini de *Il mio bel San Gerolamo*, parlano del fotografare *l'invisibile* rintracciabile sotto il visibile, l'anima delle cose e delle persone identificandosi in esse, unico *mezzo* per comprenderle. Questo il compito rimasto incompiuto che qualcun'altro potrebbe raccogliere.

